

# TriPLICATE le Pmi con alto livello di welfare

Giorgio Pogliotti

Nel 76,5% delle aziende italiane di piccole e medie dimensioni è stato superato il livello “medio” per le prestazioni di welfare aziendale. In dieci anni è triplicato il numero di Pmi con livello “molto alto”, passato dal 10,3% del 2016 al 33,9% del 2026, mentre si è ridotto progressivamente il peso delle aziende che limitano il welfare al solo adempimento contrattuale (18,2%).

Il quadro che emerge dal Rapporto Welfare Index PMI 2026 promosso da Generali presentato ieri a Roma- alla presenza tra gli altri dei ministri Maria Elisabetta Alberti Casellati (Riforme Istituzionali) e Adolfo Urso (Imprese e Made in Italy) -, come ha ricordato Giancarlo Fancel (Country Manager & CEO Generali Italia), è quello di «una leva concreta di crescita, capace di generare valore per i dipendenti, le loro famiglie e i territori». Tra le oltre 7mila imprese oggetto dell'indagine l'87,6% riconosce la centralità di salute e sicurezza e il 75,9% ritiene necessario rafforzare il proprio ruolo sociale, mentre il 66,4% si sente chiamato a contribuire allo sviluppo sostenibile di filiera e territorio.

Il welfare aziendale ha un impatto importante sulla competitività, considerando che le aziende più evolute registrano un fatturato per addetto di 396mila euro (+20% rispetto alla media) e una redditività più elevata fino al +40,5 per cento. A questo si affianca una maggiore capacità di crescita e generazione di occupazione: tra il 2021 e il 2024, gli occupati nelle imprese con livelli alti di welfare sono aumentati fino al 20,4%, il doppio rispetto alle realtà meno strutturate. A conferma dell'esistenza di un circolo virtuoso tra benessere delle persone e performance dell'impresa, la quota di imprese a crescita sostenuta e profittevole passa dal 21,3% tra quelle con welfare iniziale al 39% tra quelle con welfare molto alto.

In un mercato del lavoro in cui le imprese faticano a trovare i talenti, il welfare aziendale accresce la capacità di attrazione: nel 2025 il 61,5% delle Pmi ha effettuato nuove assunzioni, il 78% tra le aziende con welfare molto alto. E rappresenta anche una leva per la retention per oltre il 60% delle imprese più strutturate. Il welfare aziendale va poi configurandosi come complemento al sistema pubblico, in particolare nella sanità integrativa: l'11% delle Pmi adotta una polizza sanitaria, crescono le iniziative di prevenzione, check up (13,4%) e programmi di screening, come i controlli annuali per la prevenzione oncologica (6,9%).

Per Fausto Bianchi, presidente della Piccola Industria di Confindustria e vice presidente di Confindustria «nelle Pmi c'è una forte consapevolezza che i figli dei dipendenti rappresentino il futuro del Paese. È una sensibilità che nasce naturalmente, perché nelle piccole imprese, che spesso sono a conduzione familiare, il rapporto tra imprenditore e collaboratori è diretto, quotidiano: si condividono responsabilità,

fiducia e i momenti più importanti della vita delle persone. Ora questa sensibilità deve trasformarsi in strategia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA